

La fondatrice dell'Udi e dirigente del Pci ha compiuto 100 anni: "È uno degli 8 marzo più tristi"

# Rodano, un secolo di lotta

## “Il maschilismo è tornato”

**MARISA RODANO**  
PARTIGIANA  
EX DIRIGENTE PCI



Il Pd ha sbagliato sul governo Draghi. Manca un reale impegno a garantire il ruolo delle donne

### L'INTERVISTA

**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

**U**no degli 8 marzo più difficili», commenta Marisa Rodano, partigiana, dirigente del Pci, una delle fondatrici dell'Udi e la prima vicepresidente donna della Camera dei Deputati. Un mese e mezzo fa ha compiuto 100 anni, un secolo di vita tra politica e battaglie per la parità. Fu sua la scelta della mimosa come simbolo dell'8 marzo 1946, il primo dell'Italia libera, eppure fa fatica a trovare nei ricordi una Giornata della donna altrettanto triste, chiusa, compressa.

**Come mai?**

«La sensazione è che ci siano state molte parole e pochi fatti. Siamo in una fase molto difficile per le donne, in parte per gli effetti della pandemia che le costringe in case spesso piccole con i bambini in casa che fanno chiasso e impediscono di concentrarsi nel lavoro e di staccarsi dalla dimensione domestica. Per le donne è diventato più difficile contemperare la propria attività familiare e lavorativa».

**L'avrebbe mai immaginato?**

«No, quando abbiamo cominciato a voler celebrare l'8 marzo e farne una giornata in cui le donne potessero affermare la loro personalità nel ruolo sociale non avrei mai pensato che si sarebbe tornati così indietro».

**In che cosa si è tornati indietro?**

«Manca ancora tutto quello che è necessario alle donne. Non ci sono gli asili nido, non ci sono le scuole per l'infanzia a tempo pieno. Non ci sono quell'insieme di provvidenze che consentono nell'ambito della scuola di esercitare il proprio ruolo a studentesse e insegnanti. E stanno perdendo terreno nella vita politica, sociale, culturale».

**Da che dipende? Dove stanno sbagliando le donne?**

«Non credo che le donne stiano sbagliando. Credo che ci sia una ripresa di maschilismo nel senso che mi sembra che ci sia da parte degli uomini il desiderio di recuperare uno spazio messo in pericolo dalla presenza delle donne».

**Ancora una puntata dell'eterna battaglia per la parità. Si raggiungerà, secondo lei?**

«E' di sicuro un tentativo di rivalsa da parte degli uomini ma non c'è dubbio che se le donne continueranno a battersi, si raggiungerà la parità. Le cose sono molto cambiate rispetto a com'erano quando andavo a scuola. Ci sono molte più donne nelle università e nelle scuole superiori. Spesso sono più brave, c'è stato un net-

to progresso».

**A patto di tenersi lontane dal potere. Le donne ai vertici sono rarissime. E la politica riflette molto bene questa crisi di rappresentanza. Da poco abbiamo un nuovo governo, che ne pensa?**

«Gli impegni sono buoni ma sulla realizzazione ci sono ancora problemi. Le donne appaiono spinte indietro anche rispetto alle conquiste degli scorsi anni. Non ci sono le condizioni per cui possano effettivamente svolgere un ruolo e affermare le loro capacità e, quindi, portare nella società il patrimonio di idee che è loro proprio».

**Una crisi che riguarda innanzitutto il Pd, il partito che dovrebbe rappresentare la forza progressista nel governo e non ha nemmeno una ministra.**

«È stato un grave errore da parte del Pd non aver espresso ministre nel governo Draghi. Malgrado le affermazioni di principio, manca ancora nel partito un reale impegno a garantire il ruolo e la funzione delle donne».

**Nel Pd prevalgono le correnti. E proprio il potere delle correnti ha portato Zingaretti a dimettersi. Ha fatto bene secondo lei?**

«Onestamente non l'ho capito. Non so dare una spiegazione a questo gesto, non so se sia una scelta politica o se è stanchezza psicologica».

**Cosa consiglia alle donne?**

«Di impegnarsi a realizzare le proprie aspirazioni. Consiglio di non rassegnarsi e di non rinunciare mai». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

